

DEVONO RISPONDERE ADDIRITTURA DI DIFFAMAZIONE AGGRAVATA

Fissato il processo contro gli avvocati che denunciarono il comportamento di Lener

Avrà inizio il 9 dicembre - Il Consiglio del sindacato avvocati di Milano aveva stigmatizzato il difensore di Calabresi che a sua volta aveva denunciato per calunnia la vedova di Pinelli - Una serie di gravi e sconcertanti interrogativi

Uno dei tanti processi (per diffamazione o per calunnia) provocati dalle querele del difensore del commissario Calabresi, l'avvocato Michele Lener, è stato messo a ruolo dal tribunale di Milano. Il 9 dicembre prossimo, davanti alla seconda sezione penale del Tribunale inizierà il processo contro il consiglio del sindacato avvocati e procuratori di Milano accusato da Lener di diffamazione aggravata per aver stigmatizzato la proditoria denuncia per calunnia sporta dallo stesso Lener contro il legale della vedova di Giuseppe Pinelli, professor Carlo Smuraglia.

Nell'ordine del giorno in questione, il consiglio del sindacato indicava tale denuncia come «l'ultimo

di una serie di tentativi diretti ad ostacolare il corso della giustizia in un caso quale l'opinione pubblica ha diritto che sia fatta piena luce».

Si denunciava inoltre «l'intollerabile intimidazione che anima l'iniziativa e che pone in pericolo il libero esercizio tanto della difesa quanto delle funzioni della magistratura e così le basi stesse di un sistema giudiziario democratico». Il consiglio concludeva il suo documento chiedendo al Consiglio dell'Ordine degli avvocati milanese di prendere urgenti provvedimenti disciplinari contro Lener. Sarà utile ricordare che l'Ordine non ha preso alcun provvedimento.

Il nove dicembre, dunque, presidente il giudice.

dottor Siclari e pubblico ministero il dottor Scopelliti, compariranno in aula in veste di... imputati. Il presidente del sindacato avvocato Giorgio Covi, il segretario, avvocato Calogero Cali e altri dieci membri del consiglio, gli avvocati: Laura Baldelli, Ada Camueo, Luciano Di Rienzo, Marco Consalez, Umberto Gragnani, Ferdinando Jacopini, Giusto Jaeger, Umberto Randi, Edoardo Ricci e Roberto Savasta.

Intanto un altro processo per direttissima contro Pio Baldelli, l'ex direttore di Lotta Continua, si è aperto ieri mattina davanti alla Seconda corte di Assise presieduta dal dottor Curatolo. Due i capi di imputazione per l'articolo

«La strage in famiglia e la strage di Stato» apparso sul supplemento numero 15 dell'ottobre 1970 del periodico.

Baldelli è imputato di vilipendio delle forze di polizia e dell'ordine giudiziario e di istigazione di militari a disobbedire alle leggi per queste due frasi che si trovavano nell'articolo: «quelli che hanno organizzato, con la collaborazione della polizia e la protezione dei giudici, la strage della banca di piazza Fontana» e «anche in divisa continuiamo a rimanere sfruttati e quindi organizziamoci anche in caserma a ribellarci».

Il processo è stato subito rinviato al 24 novembre: nello stesso giorno a carico di Pio Baldelli, sempre davanti alla Seconda sezione di corte d'Assise, è già a ruolo un altro processo, per istigazione di militari a disobbedire alle leggi e di vilipendio alle istituzioni, a causa di un altro articolo pubblicato da Lotta Continua.

Giovedì prossimo, 28 ottobre, questa volta davanti alla Prima sezione della corte di Assise di Milano, cominceranno altri due procedimenti per direttissima contro Pio Baldelli, probabilmente destinati ad essere riuniti in un unico processo. In uno di questi procedimenti Baldelli è imputato di vilipendio del governo nella persona del ministro dell'Interno Restivo e delle forze armate e dell'ordinamento giudiziario; nell'altro di vilipendio dell'ordine giudiziario e della polizia.

Sempre giovedì 28 ottobre alla seconda sezione della corte di Assise milanese comincerà un altro procedimento per direttissima a carico di Roberto Roversi, altro direttore del periodico Lotta Continua, per l'articolo «Proletari in divisa» pubblicato nell'ottobre dello scorso anno.